La proposta dell'analisi della lingua italiana, che ho dato ai ragazzi che seguo e alle persone che me ne hanno chiesto un quadro chiaro, parte dal concetto di non scindere analisi logica e grammaticale, ma portarle avanti insieme. Se guardiamo la realtà che ci circonda infatti, ci accorgeremmo che niente è scisso e, poiché il modo di insegnare le materie dà vita a un solco di come sarà la visione del mondo, preferisco allenare ad avere una spinta all'olismo.

Lo schema di analisi logica-grammaticale si pone come sunto degli step di inserimento delle varie funzioni delle parole, prese singolarmente o in gruppo. Esso è stato pensato in base alla mia esperienza e competenza, quindi può essere modificato da ogni persona ne venga in possesso nel rispetto del proprio percorso creativo.
L'importante è che anche il bambino veda lo schema nel suo insieme, in quanto si può prevedere che le direzioni della sua curiosità personale potrebbero far variare il percorso segnato.
Per il livello di partenza dei ragazzi che seguo, il mio tiro è di inserire ogni settimana un tassello in più.
Mi sono organizzata dando al giorno due frasi scritte da analizzare; se si vogliono far fare di più per capire il livello di acquisizione delle informazioni, altri periodi possono essere analizzati velocemente a voce, anche per potersi divertire meglio a trovare accrescitivi, vezzeggiativi, modellare parti di frasi e... chi più ha fantasia, più ne metta!

Il consiglio è di tenere una copia della traccia completa per il genitore e una bianca per il bambino, da compilare progressivamente a ogni nuovo argomento svolto e da tenere sempre a portata di vista, fino alla reale autonomia dello stesso. Ho scritto "a portata di vista" perché non è necessario che il bambino ricordi subito tutte le specifiche richieste, cosa che lo metterebbe sotto stress e lo farebbe andare in opposizione: a forza di scrivere verrà automatico inserirle!

In linea generale il lavoro completo può essere svolto nell'arco degli ultimi tre anni, in prima e seconda elementare possono essere svolti dei lavori propedeutici alla classificazione, tipo:
- insiemistica, utile per poi affrontare la frase intera come visione di sottogruppi logici, anche suddividendo nomi e aggettivi tramite l'ausilio di immagini;
- visualizzazione dalla totalità alla parzialità, utile per affrontare la visione per esempio del soggetto quando esso è composto da articolo, nome e aggettivo;
- giochi di ruolo in cui una stessa componente può avere una funzione diversa se messa in un contesto differente, utile per poi affrontare per esempio la doppia valenza di parole che possono essere sia aggettivo che pronome o la doppia valenza del verbo essere come copula o come ausiliare.

Precisazione nell'inserimento dello studio del verbo.
Passaggio iniziale: formare frasi con il solo presente indicativo o imperativo, senza distinguere tra predicato verbale e predicato nominale e senza usare i verbi avere e essere; non sono utilizzabili perché il primo prevederebbe la spiegazione del complemento diretto, il secondo la spiegazione del predicato nominale e del passato prossimo.

Secondo passaggio: spiegare la distinzione tra predicato verbale (specificando che si prendono in considerazione solo i verbi azione e non il verbo avere) e predicato nominale inserendo il verbo essere solo come copula.
Terzo passaggio: inserire il tempo passato prossimo del verbo essere, in modo da far capire la distinzione tra predicato nominale (es. è bello) dal predicato verbale (es. è caduto). Contemporaneamente spiegare il participio passato.
Quarto passaggio: inserire il verbo avere al presente quando si tratta il complemento diretto.
Sesto passaggio: inserire il tempo passato prossimo del verbo avere quando si tratta il complemento indiretto.
Passaggi successivi: inserire gradualmente gli altri tempi e gli altri modi, anche in coppia tempo semplice-tempo composto (esempio imperfetto e trapassato prossimo).
Il condizionale e il congiuntivo andrebbero inseriti insieme alle congiunzioni!